

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 27 gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

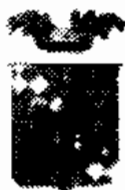
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.20 del 26.01.2012

Consiglio provinciale rinviato per mancanza del numero legale

Per mancanza del numero legale, il Consiglio provinciale è stato aggiornato ad oggi alle ore 17,00.

Presieduto dal vicepresidente del Consiglio Sebastiano Failla, la seduta è stata avviata con la presentazione ufficiale dei due nuovi assessori Salvatore Moltisanti e Giovanni Scucces, recentemente nominati dal presidente Franco Antoci. Sono seguiti gli interventi di benvenuto dei consiglieri Galizia (Pdl), Di Martino (Rc), Abbate e Schembari (G.Misto), Iacono (Idv), Padua e Fabio Nicosia (Pd), Roccuzzo (Mpa), Pelligra (Fli), Ficili (Udc). Riguardo le perplessità espresse da alcuni consiglieri circa l'opportunità di nominare due nuovi assessori a qualche mese dalla fine del mandato elettorale, Antoci ha replicato che la decisione di affidare le due deleghe, anziché avocarle alla propria persona, sia stata determinata dalla complessità e delicatezza dei due specifici settori. Riprese la seduta dopo una sospensione dovuta ad un guasto tecnico all'impianto audio della Sala del Consiglio, all'appello dei presenti è venuto a mancare il numero legale con il conseguente rinvio dell'assise di ventiquattro ore.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 21 del 26.01.2012

Convegno Opus Mundi: immigrazione come risorsa integrata e produttiva

Si terrà domani, 27 gennaio presso la sala Convegni della Provincia di Ragusa, con inizio alle ore 9:30, il convegno "Opus Mundi: immigrazione come risorsa integrata e produttiva". atto d'inizio del progetto omonimo, cofinanziato dall'Unione Europea.

"Il fenomeno dell'immigrazione – spiega il presidente Franco Antoci - che interessa tutto il nostro Paese ed in misura rilevante territori di frontiera come quello della provincia di Ragusa, ci pone davanti ad un interrogativo importante che non può essere trascurato e che richiede impegno e responsabilità: cosa facciamo noi per "aiutare" queste popolazioni a vivere il nostro territorio, la nostra cultura, o meglio ancora cosa facciamo noi e cosa fanno loro per convivere e condividere il proprio modo di essere, la propria identità, la loro competenza professionale. La Provincia ha aderito quale partner istituzionale al progetto OPUS MUNDI - dichiara l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Digiacomo - proprio per tutelare i lavoratori immigrati anche tramite nozioni sulla sicurezza sul lavoro quale strumento volto a migliorare le condizioni di lavoro, favorendo un miglioramento della produttività e della qualità di vita degli stessi, magari creando occasioni di confronto con le popolazioni locali per evitare che i lavoratori immigrati si isolino sempre di più."

ar

ASSESSORI ALLA PROVINCIA

Territorio: «I nominati non sono del capoluogo»

m.b.) L'associazione "Territorio", con i suoi coordinatori cittadini Vito Frisina (foto), Loredana Spiga e Josuè La Terra, contesta la scelta del presidente della Provincia, Franco Antoci, di nominare due nuovi assessori, nella fattispecie, Moltisanti e Scucces.

"Territorio" rileva che con l'avvicendamento nel Pdl, si registra "la perdita di rappresentanza che ancora una volta subisce la città capoluogo". Poi sulla nomina: "Nulla quaestio sulla legittima indicazione, dei partiti di riferimento, degli assessori in sostituzione, ma non comprendiamo quale sia la logica, di questi partiti, che porta a far perdere una rappresentanza della città capoluogo in favore del versante modicano già fortemente rappresentato

all'interno dell'Amministrazione provinciale". Il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia ha risposto così: "Registro solo un campanilismo stupido e anacronistico, davvero ridicolo".

LA POLEMICA. L'associazione «Territorio»: non c'è più un rappresentante del capoluogo. Il pdl Galizia: «stupido campanilismo»

Provincia, insediati i 2 nuovi assessori Ma scoppia la «guerra geografica»

«Possibile che la città di Ragusa non abbia più intelligenze e competenze da poter spendere in provincia?», dicono Vito Frisina e compagni.

Gianni Nicita

●●● Salvatore Moltisanti di Ispica e Giovanni Scucces di Modica, i due nuovi assessori provinciali del Pdl su indicazione dei coordinatori Innocenzo Teontini e Nino Minardo che hanno sostituito Piero Mandarà e Salvo Mallia i quali si sono dimessi per effetto della norma sull'incompatibilità parentali (hanno i fratelli consiglieri) si sono presentati in Consiglio. In aula ci sono stati gli interventi di benvenuto dei consiglieri Galizia (Pdl), Di Martino (Rc), Abbate e Schembari (Gruppo Misto), Iacono (Idv), Padua e Fabio Nicosia (Pd), Rocuzzo (Mpa), Pelligra (Fli). In merito alle perplessità espresse da alcuni consiglieri circa l'opportunità di nominare due nuovi assessori a qualche mese dalla fine del mandato elettorale, il presidente Antoci ha replicato che la decisione di affidare le due deleghe, anziché avocarle alla propria perso-

na, sia stata determinata dalla complessità e delicatezza dei due specifici settori.

Ma intanto i coordinatori cittadini dell'associazione culturale "Territorio" (quella creata dal sindaco Nello Dipasquale), Vito Frisina, Loredana Spiga e Josuè La Terra, esprimono un giudizio negativo rispetto al completamento della giunta provinciale e l'avvicendamento degli assessori del Pdl, per la perdita di rappresentanza che ancora una volta subisce la città capoluogo. «Nulla *quaestio* sulla legittima indicazione - scrivono - degli assessori in sostituzione, ma non comprendiamo quale sia la logica di questi partiti, che porta a far perdere una rappresentanza della città capoluogo (l'unica rimasta) in favore del versante modicano già fortemente rappresentato all'interno dell'amministrazione provinciale. La giunta composta da otto assessori non gode della presenza di nessun assessore del capoluogo

go a fronte di ben cinque del versante di Modica (per il Pdl Carpentieri e Scucces di Modica e Moltisanti di Ispica, Muriana dell'Udc e Castello di Grande Sud). Certamente la territorialità non può essere l'unico criterio per la scelta degli amministratori, ma non riteniamo nemmeno possibile che di colpo la città di Ragusa non abbia più intelligenze e competenze da poter spendere in provincia. La città capoluogo è rimasta orfana di rappresentanza all'interno del governo provinciale».

A Territorio replica il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia: «Nel 2012 fare una nota stampa per far emergere un campanilismo stupido e anacronistico è davvero ridicolo. Siamo una provincia così piccola che appare superfluo e fuori luogo parlare di appartenenza territoriale. Non è la territorialità l'indice della buona politica per cui li invitiamo a sforzarsi di occuparsi e di proporre soluzioni reali ai problemi veri e che attanagliano quella cosa il cui nome ispira il loro movimento. Quando non troveranno nel loro percorso la disponibilità dei neo assessori provinciali attendiamo le critiche, prima le respingiamo al mittente». (TGM)

PROVINCIA

“Territorio” sugli assessori «Capoluogo tagliato fuori»

La nomina assessoriale di Salvatore Moltisanti e Giovanni Scucce alla Provincia, in sostituzione di Salvo Mallia e di Piero Mandarà, costretti a dimettersi in virtù delle statuizioni della nuova legge sulle incompatibilità, è risultata indigesta ai coordinatori cittadini di «Territorio», ossia Vito Frisina, Loredana Spiga e Josué La Terra, che lamentano il mancato avvicendamento, in particolare, di Salvo Mallia con un altro esponente del Pdl del capoluogo.

Su otto assessori, infatti, ben quattro sono ora del versante di Modica: «Certamente la territorialità non può essere l'unico cri-

terio per la scelta degli amministratori – sottolineano i coordinatori dell'associazione –, ma non riteniamo possibile che di colpo il capoluogo non abbia più intelligenze e competenze da poter spendere in provincia, sì che la stessa rimanga orfana di rappresentanza all'interno del governo del palazzo di viale del Fante».

Una polemica presa di posizione, dunque, che dà la stura ad un'immediata polemica: «È davvero ridicolo – replica infatti irato il capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia – far emergere con un comunicato stampa un campanilismo stupido e anacronistico! Siamo una provincia così piccola che appare superfluo e fuori luogo parlare di appartenenza territoriale. Non è la territorialità l'indice della buona politica! Invitiamo i coordinatori di “Territorio” a proporre soluzioni reali ai problemi veri». (g.a.)

INTERROGAZIONE. Il capogruppo di Italia dei Valori alla Provincia sollecita interventi: «Molti incidenti sulla Ragusa-mare»

Segnaletica carente, Iacono accusa: «Troppi rischi sulle strade provinciali»

●●● Segnaletica verticale ed orizzontale carente nelle strade provinciali. Il capogruppo di Italia dei Valori, Gianni Iacono, ha presentato un'interrogazione-denuncia all'amministrazione provinciale, nella quale segnala la carenza specialmente di segnaletica orizzontale nella sp 60 Malavita-Ragusa-Santa Croce, la Sp 25 Ragusa-Marina di Ragusa e la Sp 10 Ragusa-Chiaramonte Gulfi.

«In caso di nebbia o di pioggia è pochissimo visibile la segnaletica orizzontale ed in questo inverno nella Ragusa-Mare e nella Ragusa-Santa Croce ci

sono stati diversi incidenti. Nella strada provinciale Ragusa-Chiaramonte (tra l'altro spessissimo caratterizzata da intensi banchi di nebbia) - incalza Iacono - all'altezza del km 3,500 dal Bivio Annunziata e in prossimità dell'incrocio di Conservatore Serra Curcio sono avvenuti due gravi e violenti incidenti che, miracolosamente, non hanno prodotto vittime. Quell'incrocio è l'ingresso di una zona molto popolata ed urbanizzata e spesso i veicoli in transito lungo la strada provinciale hanno velocità elevate ma, soprattutto, avvie-

ne che malgrado vi sia una striscia continua orizzontale, le macchine effettuano continui sorpassi ed ogni giorno è alta la probabilità di impatti di tipo frontale con coloro che escono o entrano nell'incrocio suddetto».

Iacono precisa di avere già segnalato tutto al comandante della polizia provinciale e al dirigente tecnico per effettuare apposito sopralluogo. L'esponente di Idv chiede di conoscere con l'interrogazione quali interventi di segnaletica sono stati effettuati lungo le Sp 10, 25, 60 negli ultimi cinque anni e il costo degli stessi e quali interventi ritiene l'amministrazione di adottare, in tempi brevi, per ridurre al minimo le probabilità di incidenti le cui possibili cause sono da imputare ad una carente o assente segnaletica. (6N)

Iacono (Idv): cresce il pericolo incidenti **Segnaletica carente sulle strade provinciali**

Daniele Distefano

La carenza di segnaletica sulle strade provinciali è oggetto di una interrogazione del capogruppo di Idv, Giovanni Iacono, che segnala anche i conseguenti pericoli per gli automobilisti. Il consigliere chiede di conoscere quali interventi siano stati effettuati lungo le provinciali 10, 25, 60 negli ultimi cinque anni e il costo degli stessi, nonché quali i interventi la giunta ritiene di adottare per ridurre al minimo le probabilità di incidenti.

Nell'interrogazione all'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, Iacono fa riferimento alla "Ragusa-Santa Croce (Malavita), alla Ragusa-Marina ed alla Ragusa-Chiaramonte. L'esponente Idv si sofferma sui pericoli della provinciale 10 sia al bivio Annunziata che all'incrocio di contrada Conservatore, dove le auto giungono di solito ad elevata velocità e spesso, nonostante la linea continua, in fase di sorpasso, con pericolo di impatto con coloro che escono od entrano negli accessi laterali. *

PROVINCIA

Bandi di concorso nazionali all'«Informagiovani»

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali con le relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 27 posti presso l'Azienda Ospedaliera di Sassari, scadenza 16 febbraio; del concorso a 3 posti presso l'Azienda Ospedaliera "Luigi Sacco" di Milano, scadenza 13 febbraio. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi, già annunciati e non ancora scaduti. Per informazioni numero verde 800 012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

La struttura che si inaugura oggi ospiterà i prodotti casari dop. In programma degustazioni abbinate a vini come il nero d'Avola e il Cerasuolo di Vittoria

Nasce la Cacioteca, a Ragusa formaggi da 19 nazioni

FEDERICA MOLÉ

UNA degustazione di formaggi a tutto tondo, tipici del territorio siciliano, ma anche provenienti da paesi stranieri. Il ragusano dop, il pecorino siciliano, la tuma persa, la provola dei Nebrodi ed il maiorchino sono alcuni nomi dei formaggi che si potranno assaggiare oggi (dalle ore 16) all'inaugurazione della Cacioteca regionale siciliana nella sede del Corfilac, a Ragusa.

Una struttura seminterrata con dodici celle di stagionatura nelle quali troveranno posto formaggi siciliani, ma anche internazionali, a media o lunga stagionatura, provenienti dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Serbia e persino dalla Mongolia. Senza dimenticare quelli a crosta fiorita ed erborinati.

L'inaugurazione della Cacioteca è l'occasione nuova e scientifica per un viaggio nei sapori del formaggio. E Cheese Art, la manifestazione legata alla Cacioteca, sarà un pantheon di gusto che assicura al visitatore curioso e all'esperto navigato un assaggio infinito. Non si potrà non provare il ragusano dop o la tuma persa.

Due formaggi differenti che al gusto si riconoscono subito, per chi è esperto. Il primo è aromatico e va accompagnato con un vino corposo come il Cerasuolo di Vittoria e con dei fichi.

Il secondo, palermitano, è di grande consistenza perché in pasta pressata e va accompagnato con un vino autoctono come il Nero d'Avola e con degli agrumi per mantenere quel pizzico di acidità che lo caratterizza. Tra gli stranieri vietato perdere l'assaggio dei formaggi provenienti dalla Mongolia, dalla Serbia o il beaufort: piacevole in bocca che

sembra ricordare la montagna francese al primo assaggio. «La cacioteca è concepita come laboratorio sperimentale — dice il presidente del Corfilac, Giuseppe Licita — dove sarà possibile studiare i formaggi storici siciliani ma anche educare il consumatore ed i tecnici del settore alla preparazione e alla conoscenza di formaggi stranieri». La manifestazione proseguirà domani con una conferenza sui formaggi tradizionali di tutto il mondo, ospiti 19 paesi. Organizza il World wide traditional cheeses association.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI L'INAUGURAZIONE A «Cheese Art» il formaggio dà spettacolo

MICHELE FARINACCIO

Ecco Cheese Art 2012. Oggi alle 16 il taglio del nastro della tre giorni dedicata all'universo caseario che si svolgerà presso la sede del CoRFiLaC, sulla Ragusa-Manna, e che coinciderà con l'inaugurazione della "Cacioteca regionale siciliana". Dopo sei anni, torna dunque l'importantissima kermesse, di rilevanza internazionale, che ha come obiettivo quello di valorizzare un patrimonio culturale ricco di secoli, ereditato dall'esperienza di generazioni e generazioni. La Cacioteca, unica nel suo genere in Italia, si trova in posizione seminterrata. Al suo interno si affacciano, su due livelli, dodici celle di stagionatura, di cui la gran parte destinate ai formaggi storici tradizionali tra cui Pecorino siciliano, Ragusano, Tuma Persa, Provo-la dei Nebordi, Maiorchino e altri ancora. Alcune celle saranno destinate a formaggi a crosta fiorita ed er-

bonnati. Ma non mancherà una cella dedicata ai formaggi internazionali a media e lunga stagionatura, provenienti da Spagna, Francia, Inghilterra e Paesi del Mediterraneo, oltre ai principali italiani. Inoltre, in alternanza tra le varie celle, sarà ricreata una vera e propria "casa abitare" per riproporre i momenti della caseificazione tradizionale.

"Un edificio avveniristico - chiarisce il presidente del CoRFiLaC, Giuseppe Licita - che, oltre alle funzioni sperimentali, di studio dei formaggi storici siciliani, sarà un centro di formazione ed educazione del consumatore e dei tecnici del settore. Il punto di approdo di un'azione ventennale". Insomma, un luogo accademico di ricerca e di studio. Qui ricercatori, chef, cultori del gusto, produttori di materie prime naturali e consumatori d'eccellenza, si riuniranno e s'incontreranno per avviare processi di educazione alimentare e diffusione della cultura casearia oltre che gastronomica. All'inaugurazione è prevista la presenza dei principali rappresentanti istituzionali regionali e locali. Gli stessi che non mancheranno anche domani quando, dopo le 9, sarà dato il via alla conferenza internazionale sui formaggi tradizionali del mondo organizzata da World wide traditional cheeses association, l'associazione scientifica con finalità socio-culturali per la conoscenza, la qualificazione e la valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari tradizionali nel mondo. Diciannove, come già detto in precedenza, i Paesi aderenti. L'associazione si propone, tra gli altri obiettivi, di sviluppare un network scientifico internazionale di ricercatori operanti nel settore delle produzioni lattiero-casearie. E, inoltre, intende interagire con le autorità governative nazionali ed internazionali per documentare in modo scientifico le peculiarità dei sistemi tradizionali di produzione e dei relativi prodotti.

La Cacioteca, struttura unica nel suo genere in Italia si trova in posizione seminterrata. Al suo interno si affacciano, su due livelli, dodici celle di stagionatura

UNIVERSITA' Dopo la chiusura di Agraria e Giurisprudenza **Il Consorzio ora taglia le spese**

Pianta organica, riduzione delle spese, pagamento delle spettanze dovute all'Università di Catania e il destino di Palazzo Castillett, casa ibilea dello studente, ancora inutilizzata a due anni dall'inaugurazione.

Sono questi i principali argomenti affrontati nel corso della riunione del cda del Consorzio universitario, che si è svolta nei giorni scorsi.

Quanto alla pianta organica, al momento, non è prevista alcuna riduzione rispetto alle 31 uni-

tà (a cui si aggiunge il direttore dell'ente), nonostante la chiusura dei corsi di laurea in Agraria e Giurisprudenza. Il motivo è legato al mantenimento del laboratorio di Agraria, in attesa delle interlocuzioni, già avviate, con altri atenei siciliani e non, per l'avvio di progetti alternativi nel medesimo ramo, eliminando così il rischio di licenziamenti, paventato dopo la chiusura dei due corsi di laurea.

Il consiglio d'amministrazione ha inoltre affrontato la que-

stione legata al pagamento delle spettanze arretrate da parte dei soci, specie quelli fuoriusciti dal consorzio, come il Comune di Comiso, per recuperare parte dei crediti pregressi. Altro punto toccato la riduzione delle spese dell'ente, come l'affitto, concluso, dell'aula magna della Curia.

Affrontata pure la questione del pagamento delle spettanze dovute all'Università di Catania, per il mantenimento di Lingue, con sollecito ai soci per il trasferimento delle spettanze * (d.a.)

COMISO Dopo il blitz della polizia in Municipio per acquisire atti relativi al viaggio

Indagini sulla crociera degli anziani verifiche sulla presenza del sindaco

Gli investigatori hanno chiesto se Alfano in quei giorni fosse in Francia

**Antonio Brancato
COMISO**

Bocche cucite in municipio all'indomani del blitz dei poliziotti della Digos e della Squadra Mobile che hanno eseguito il sequestro di atti amministrativi riguardanti una crociera per anziani organizzata dall'amministrazione comunale nell'autunno di due anni fa.

Nessuno vuole commentare l'iniziativa della Procura della Repubblica di Ragusa, scaturita a quanto pare dalla denuncia di un esponente dell'oppo-

Ma c'è chi sostiene
che il primo cittadino
sia un perseguitato

sizione. A palazzo di città si respira comunque un clima molto pesante: qualcuno parla addirittura di "persecuzione" nei confronti dell'amministrazione Alfano al centro negli ultimi tempi di diverse inchieste giudiziarie che ipotizzano il reato di l'abuso d'ufficio, proprio in coincidenza con il dissesto economico dichiarato appena una settimana fa.

Ci si domanda se non si voglia rendere impossibile la vita al sindaco e alla sua giunta allo scopo di provocarne le dimissioni in un momento di grave

difficoltà dovute a colpe che non sono certo né tutte né principalmente ascrivibili all'attuale compagine amministrativa. Ritornando alla crociera del 2010 c'è da dire che l'interesse degli investigatori si sarebbe appuntato anche sulla presenza per alcuni giorni fra i crocieristi dello stesso sindaco che raggiunse gli anziani in gita a Marsigha e dell'allora assessore ai Servizi sociali, Salvatore Girlando.

Fra le altre cose la Digos ha voluto sapere se Alfano soggiornò nella città francese negli stessi giorni in cui vi si trovavano i settanta crocieristi. La crociera che toccò diversi porti del Mediterraneo costò al Comune meno di diecimila euro - come fa notare un amministratore che desidera mantenere l'anonimato - una somma quattro volte inferiore rispetto a quella spesa dalla precedente amministrazione precedenti per portare lo stesso numero di vecchietti in pullman in Umbria. I gitanti più agiati pagarono di tasca propria il biglietto, scontato perché si era in bassa stagione, gli altri pagarono un ticket proporzionato al reddito. Nulla di scandaloso poi nel fatto che, dandosi il cambio, il sindaco e l'assessore abbiano accompagnato gli anziani in gita. Da anni al Comune di Comiso questa è prassi consolidata.

GIORNALISTI

Il futuro della professione nell'incontro Assostampa

m.b.) Confronto aperto, martedì pomeriggio alla Provincia, tra i giornalisti iscritti all'Assostampa iblea, presieduta da Gianni Molè e il presidente dell'Ordine dei Giornalisti, di Sicilia, Riccardo Arena. Al centro, il futuro della professione anche alla luce della crisi editoriale che, a livello locale, sta causando grossi problemi per gli stipendi di molti giornalisti delle televisioni. Durante l'incontro sono state chiarite le modalità di accesso all'albo dei professionisti. In questo senso Arena ha ribadito che "i requisiti sono quelli di essere iscritti all'albo dei pubblicitari e dell'esercizio esclusivo della professione da almeno 36 mesi nell'ultimo quinquennio". Gli aspiranti professionisti, dovranno poi presentare la relativa documentazione. Si è parlato anche della situazione uffici stampa in provincia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo fa i suoi conti “Confronto leale e serio”

Monti aiuterà la Sicilia ma ha posto le sue condizioni

EMANUELE LAURIA

RAFFAELE Lombardo parla di «confronto leale e serio». «Non ci sono state pacche sulle spalle e rassicurazioni del tipo “ci vediamo domani”». Ma la sintesi dell'incontro con Mario Monti, al momento, è racchiusa in una lunga nota di Palazzo Chigi diramata nella tarda serata di mercoledì nella quale la soluzione di una parte dei problemi sollevati dal governatore è stata demandata a tavoli di lavoro ancora da costituire fra quattro ministri (Sviluppo economico, Economia, Politiche agricole, Affari europei) e l'amministrazione regionale. Saranno questi tavoli a rafforzare le sinergie fra le diverse misure a sostegno dell'economia siciliana esistenti e l'utilizzo dei fondi europei. Altri provvedimenti? Demandati agli stessi tavoli che avranno tre compiti principali. Primo: «Verificare il rispetto delle norme di sicurezza applicate nell'autotrasporto, anche tramite un rafforzamento dei controlli». Secondo: «Aumentare la vigilanza sulla qualità merceologica dei prodotti agricoli» in modo da ri-

**Il premier avverte
“Dovete spendere
bene i soldi europei
che sono destinati
all'isola”**

telare le coltivazioni siciliane anche con controlli rigorosi delle merci provenienti dall'estero. Terzo. «Prevedere la flessibilità delle rate di pagamento dei debiti tributari». Il governo — ma questo lo dice Lombardo — sarebbe disposto a non gravare con i timi sugli imprenditori agricoli. Una quarta misura annunciata dalla presidenza del Consiglio è quella di «migliorare la frequenza dei collegamenti ferroviari». Di qui l'annuncio, messo per iscritto, del ripristino di un treno a lunga percorrenza notturno con desti-

nazione Milano o Torino». Poi il punto a cui Lombardo teneva di più: l'attivazione di un altro tavolo che dovrà discutere i problemi del bilancio e della sanità della Regione. Traduzione, il riconoscimento delle accise sui prodotti petroliferi raffinati in Sicilia e l'abbassamento della quota di partecipazione della Regione alla spesa sanitaria. Vertenze dalle quali dipende (almeno in parte) la possibilità che l'amministrazione di Palazzo d'Orleans possa far quadrare i conti nel 2012.

Si fermano qui, gli impegni del governo. Anche perché Monti e i suoi ministri, nel corso della riunione, hanno rammentato i provvedimenti già adottati «per venire incontro alle esigenze delle imprese»: partendo dall'abbattimento dei pedaggi autostradali, per il quale «oltre ai circa 70 milioni di euro già previsti nel bilancio dello Stato è in corso l'assegnazione di ulteriori risorse per 100 milioni». E il premier ha ricordato lo stanziamento di 70 milioni di euro nel 2011, a favore dell'ecobonus (incentivi per il trasporto via mare). Monti ha inoltre citato il decreto «Cresce Italia» che «include provvedimenti atti a dare risposte alle esigenze evidenziate nell'incontro e

in particolare in materia di traghetti e di liberalizzazione del sistema di distribuzione dei prodotti agro-alimentari». Ma a Lombardo, giunto a Roma a battere cassa, il presidente del Consiglio ha voluto elencare anche gli interventi sbloccati in Sicilia con il Cipe del 6 dicembre e del 20 gennaio: tre miliardi in opere pubbliche. Si va dall'ammorbidimento della Palermo-Agrigento sulla tratta fino a Lercara all'asse autostradale Lagusa-Catania.

Attenzione, insomma, per le vertenze siciliane rese discutite annualità dalle proteste di autotrasportatori e “forconi”. Ma da Palazzo Chigi è giunto anzitutto un invito alla responsabilità. An-

che perché Monti non ha mancato di «raccomandare una più rapida attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali». Una severa bacchettata, appena mitigata da un paio di riconoscimenti. Il premier accoglie con favore l'«impegno» del presidente Lombardo a proseguire con assoluto rigore nell'adozione delle misure di contenimento della spesa pubblica regionale anche al fine di consentire una rapida approvazione del bilancio. Il Monti prende atto di un altro impegno, da parte del governo di Palazzo d'Orleans, quello di «adoperarsi per il ritorno all'normalità in materia di ordine pubblico e libera circolazione delle

merci».

Parole che a Lombardo sono bastate per tornare in Sicilia e rivolgere «un fermo invito perché non si trasferiscano i disagi siciliani, sulle famiglie e soprattutto sulla produzione agricola, che vedrà marcire buona parte del prodotto non portato sul mercato». Lombardo ha annunciato che incontrerà nei prossimi giorni i rappresentanti delle categorie in agitazione e in tanto tempo meriggio — dopo aver incassato la soddisfazione dell'associazione dei Comuni — ha riferito dell'incontro romano a Sala d'Ercole. «La protesta è sacrosanta. Ma noi, il governo regionale e quello nazionale, faremo la nostra parte riu-

**Il governatore
“Non ci sono state
pacche sulle spalle
ma un confronto
leale e serio”**

in fondo». Lombardo si è detto sicuro che «la realizzazione del Ponte sullo stretto è solo una spesa» e che «l'opera non è stata de-finanziata». Sui ritardi nella spesa dei fondi europei il governatore ha annunciato che vedrà i suoi assessori «uno per uno».

E se alcuni settori della maggioranza esultano (Briguglio di Filì: «Finalmente un po' di se-

meta»), altri sono più cauti. Secondo Antonello Cracolici (Pd) «i problemi restano ma almeno si è aperta un'interlocuzione con lo Stato». Leoluca Orlando dice che «l'attenzione di Monti non basta, se la Regione non ha le carte in regola». Per Maira (Pdl) la missione romana di Lombardo «rischia di trasformarsi in un viaggio della speranza». Sferzante il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione. «Non mi sembra che con i tavoli di lavoro si possano risolvere i problemi. Specie se il governo regionale è inadempiente su vari fronti, a partire dalla spesa dei fondi strutturali e dall'organizzazione burocratica».

REPUBBLICA/AGENZIA

Il leader degli autotrasportatori Richichi esclude i blocchi: "Non possiamo lottare contro i nostri concittadini"

Forconi e padroncini: "Siamo delusi"

Allo studio nuove forme di protesta

ALESSANDRA ZINZI

DELUSI. Lo hanno detto a caldo, alle prime indiscrezioni sull'esito dell'incontro tra Lombardo e Monti, e lo hanno confermato ieri. Ma la ripresa dei blocchi da parte degli aderenti a Forza d'urto sembra scongiurata. Autotrasportatori dell'Aias e agricoltori del movimento dei Forconi almeno su questo si sono ritrovati d'accordo: niente forme di protesta che penalizzino ulteriormente la Sicilia. Mobilitazioni, ma con modalità alternative, dai presidi permanenti in alcuni snodi simbolo della viabilità isolana all'occupazione dei Comuni, come è già avvenuto ieri in Sardegna dove, a fianco dei Forconi locali, è volato anche il leader di Forza d'urto Mariano Ferro.

Nei prossimi giorni si lavorerà di fantasia. Prima di riunirsi per decidere cosa fare, Ferro e Richichi si attendono una nuova convocazione da Lombardo per avere elementi conoscitivi

Si ipotizzano l'occupazione delle aule consiliari dei Comuni e alcuni presidi simbolici

più approfonditi dell'incontro con Monti e potere fare le valutazioni del caso. Che, comunque, restano negative. Dice Richichi: «Per quanto mi riguarda posso dire che in questo incontro ci hanno ignorato, come se fossimo dei fantasmi, e invece noi siamo il motore dell'economia, come abbiamo dimostrato in questi giorni. Ma il buon senso ci dice di andare a lavorare per non far collassare completamente l'economia siciliana. Non possiamo fare la lotta

contro i nostri concittadini. Ci inventeremo qualcosa per andare avanti».

I numeri del collasso di cui parla il leader dell'Aias sono tutti nell'aggravarsi della conta dei danni. Coldiretti, Cia e Confagricoltura hanno chiesto alla Regione la dichiarazione dello stato di crisi e l'abbattimento delle accise per il gasolio agricolo.

Addivenuti a più miti proposti autotrasportatori ed agricoltori, ieri il vessillo della pro-

testa è passato in mano ai pescatori aderenti a Forza d'urto. Poco meno di un migliaio, arrivati da tutte le parti della regione, hanno dato vita ad un sit-in sotto l'assessorato in viale Regione Siciliana mentre l'assessore Elio D'Antrassi riceveva una loro delegazione provocando un forte rallentamento del traffico sulla circosollazione. Una protesta con qualche tensione interna per il danneggiamento della vettura di Franco Aiello, presidente di Feder-

pesca a Palermo, che non aveva manifestato l'adesione alle manifestazioni di Forza d'urto. L'auto di Aiello è stata bruciata nella notte a Porticello. Solidarietà è stata espressa da Federpesca che ha sollecitato indagini e condannato la «deriva violenta» della protesta. Al termine dell'incontro D'Antrassi si è impegnato a mettere in pagamento tutte le provvidenze già decretate riferite al caro gasolio, ammodernamenti, novel-lame e misure socio-economiche.

In tutta l'isola la situazione sta lentamente tornando alla normalità. Si circola ormai liberamente. Anche i presidi mantenuti fino a mercoledì in alcune strade e autostrade sono stati smobilitati. Le merci hanno ripreso a viaggiare anche sullo stretto di Messina. La protesta degli autotrasportatori in Calabria che bloccavano gli imbarcaderi a Villa San Giovanni e Reggio Calabria si è allentata consentendo l'imbarco, ma ci

Ieri sit-in dei pescatori. Danneggiata l'auto del presidente di Federpesca

sono ancora lunghissime code da smaltire e sono molte le "défaillances" di autotrasportatori che si astengono dal lavoro per paura di subire azioni violente. Il percolato in arrivo dalla discarica di Bellolampo, ad esempio, ha dovuto viaggiare scortato. I camion della società Sida di Lamezia Terme sono stati seguiti dalla polizia per consentire il trasferimento del percolato ad un apposito impianto di smaltimento di Gioia Tauro.

DI F. P. / A.

FORZA D'URTO. Rilevanti danni e disagi, lento il ritorno alla normalità

Blocchi e presidi sospesi, Ferro «Il risultato è stato deludente»

Richichi (Aias): «Ci siamo fermati per non arrecare ulteriori danni»

Carburante e scorte alimentari ancora insufficienti. Nel pomeriggio di oggi la riunione dei sindaci

MICHELE FARINACCIO

Qualche rassicurazione è arrivata. Ma per il movimento dei Forconi non è ancora sufficiente. E se il presidente della Regione Raffaele Lombardo, dopo l'incontro con il presidente del consiglio mostra ottimismo, il leader dei Forconi Mariano Ferro parla apertamente di "risultato deludente".

In provincia di Ragusa non c'è più nessun blocco, ma è difficile prevedere come potrà evolvere la situazione nei prossimi giorni. L'intenzione, comunque, sembra quella che i manifestanti continueranno con la protesta, senza però penalizzare ulteriormente un territorio che è rimasto letteralmente in ginocchio dopo il blocco degli autotrasportatori. Il presidente dell'Aias, Giuseppe Richichi, intanto, ha fatto sapere che la protesta verrà sospesa. "Anche se le nostre rivendicazioni non hanno ancora ricevuto risposte - afferma Richichi - abbiamo ritenuto necessario sospendere la protesta per non arrecare ulterio-

riori danni all'economia siciliana. In ogni caso non abbasseremo la guardia".

Ieri mattina, nel frattempo, si è tenuto il consueto incontro in Questura, nel quale si è fatto il punto della situazione sulle manifestazioni. È stato confermato che anche i punti di aggregazione più "caldi", che sono restati attivi fino agli ultimi giorni come quello di contrada Dicchiara, quello della zona commerciale di Modica e quello di contrada Sant'Antonio, sono stati smantellati. Nessuno dei manifestanti presenza più i presidi che, di fatto, non esistono più, con il risultato che la circolazione e il traffico di merci e mezzi pesanti è tornato pienamente alla normalità. E' so-

prattutto fuori dalla provincia iblea, come in prossimità dei traghetti, che però permangono le situazioni più difficili, e i blocchi che stanno danneggiando maggiormente le comunicazioni da e per l'Isola. Con tutte le conseguenze che, ovviamente, ne sono derivate, a tutti i livelli, anche in provincia di Ragusa, dove scarseggiano ancora carburante e scorte alimentari.

A cominciare dal mercato ortofrutticolo di contrada Fanello a Vittoria, dove fino a ieri restava tutto fermo, ma dove tra oggi e domani è previsto che un centinaio di tir partano dalla struttura mercatale e dai magazzini vicini, alla volta di Messina, con l'intento di attra-

versare quello Stretto che in queste giornate è stato presidiato dai manifestanti. "Questo avrà il suo effetto - dice il presidente dei concessionari del mercato Giombarresi -. Sono certo - aggiunge - che questo sarà considerato come un atto di forza verso chi vuole ancora protestare, a questo punto, in maniera non corretta. Il nostro sarà un atto di forza nello sblocco della protesta". Una sorta di "protesta nella protesta" dunque, per rimettere in moto una macchina ormai ferma da più di 10 giorni. Solo a Vittoria si stima che la manifestazione abbia prodotto un danno di circa 20 milioni di euro senza considerare gli altri centri della fascia trasformata e le altre perdite che hanno subito tutti gli altri comparti della provincia iblea.

Intanto è stato spostato al pomeriggio di oggi l'incontro dei dodici sindaci della provincia di Ragusa che, su invito del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, si incontreranno al Comune di Comiso alle 17.30, proprio per analizzare la difficile situazione venutasi a creare nel territorio in seguito alla protesta. "Abbiamo deciso di incontrarci - aveva spiegato il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano - per verificare la possibilità di condurre una comune forma di protesta e indirizzare la stessa verso gli interlocutori istituzionali naturali nei modi più civili e incisivi possibili".

LO SCIOPERO DEGLI AUTOTRASPORTATORI

SI ALLENTA LA MORSA. OGGI AL VIA IL TRASPORTO IN SICILIA, DOMANI QUELLO VERSO LE ALTRE REGIONI

Riparte la distribuzione delle merci

● L'incontro fra Lombardo e il premier non soddisfa le associazioni. Aitras e Aias: siamo in stato d'agitazione

Il governatore ha illustrato all'Ars i risultati del vertice. Malumori in Aula: critiche arrivano da Udc, Pdl e Pld. Grande Sud bocchia la linea Lombardo: relazione deludente

**Giacinto Pipitone
Gerardo Marrone**

PALERMO

●●● Da stamani riprenderanno l'attività gli autotrasportatori che si occupano della distribuzione di merci all'interno della Sicilia. Dalla successiva mezzanotte si rimetteranno in moto anche quelli che trasportano i prodotti siciliani verso altre regioni: il via differenziato è reso necessario dal blocco nazionale ancora in vigore per un giorno che impedirebbe ai siciliani di oltrepassare lo Stretto.

La protesta dei padroncini, dunque, si ferma. Mentre Lombardo avvia le trattative con Monti e con le stesse associazioni di categoria. Malgrado la delusione con cui Aitras e Aias hanno accolto le notizie arrivate da Roma, la linea dura non ha prevalso. «Siamo sempre in stato di agitazione, ma per il bene della Sicilia abbiamo deciso per adesso di non fare altri scioperi. Non possiamo far collassare l'economia e metterci contro la nostra stessa gente» ha annunciato ieri Giuseppe Richichi, leader dell'Aias. Salvatore Bella, leader dell'Aitras, ha toni più duri e fissa già una scadenza per le trattative con Lombardo e Monti: «L'impegno preso dal governo nazionale non è soddisfacente. Non basta un tavolo tecnico per le accise. Tuttavia accogliamo l'invito di Lombardo a dar fiducia a Monti. Ma stiamo già programmando un nuovo fermo per la prima settimana di marzo, nell'attesa valuteremo le iniziative del governo».

Gli autotrasportatori si dicono delusi da Lombardo. «Il presidente ci ha ignorati - ha detto Richichi - abbiamo saputo dei risultati del vertice romano solo dai giornali». L'Ai-

tras ha quindi chiesto all'assessore regionale ai Trasporti, Pier Carmelo Russo, di convocare la consulta dell'autotrasporto per iniziare a discutere e ha poi rivolto un appello alle sole associazioni di categoria per programmare il nuovo fermo. Un segnale che la trattativa si diversifica e così le strade di agricoltori e padroncini: «Vogliamo evitare confusione nelle richieste al governo» ha spiegato Bella.

Lombardo ieri ha illustrato all'Ars i risultati del vertice romano annunciando anche l'intenzione di convocare tutte le categorie che hanno protestato «per fornire loro i chiarimenti necessari». Lombardo ha soprattutto annunciato l'intenzione di accelerare la spesa dei fondi comunitari, destinati soprattutto all'agricoltura. Il presidente ha però registrato i malumori dell'aula. Per Giampiero D'Alia, leader dell'Udc, «Monti sta facendo la propria parte, adesso ci attendiamo che la stessa serietà dimostri il governo regionale che ha assunto l'impegno con Roma di risanare un bilancio che si trova in uno stato pre-fallimentare». Va all'attacco anche il Pdl che con il coordinatore Giuseppe Castiglione sottolinea «l'imbarazzo che il governo regionale ha causato alla Sicilia. Monti ha dovuto certificare i ritardi nella spesa dei fondi europei. La colpa è di Lombardo e dei suoi 4 cambi di giunta e dirigenti in meno di 4 anni di governo». E anche il Pld, con Rudy Maira, si augura che «la missione a Roma non diventi un viaggio della speranza. Il governo regionale si attivi per alzare la soglia di spesa dei fondi europei, ferma all'8%, ed eviti di prolungare l'esercizio provvisorio». Grande Sud, che più di tutti sta cavalcando la protesta, ha bocciato la linea di Lombardo: «Relazione deludente. Non servono tavoli ma risposte immediate» ha detto Titti Bufardeci. Tuttavia per Antonello Cracolici (Pd) «i problemi restano aperti ma si apre un importante interlocuzione con Stato e Ue».

LO SCIOPERO DEGLI AUTOTRASPORTATORI
A FUOCO L'AUTO DEL PRESIDENTE DI FEDERPESCA: ERA CONTRO LA PROTESTA

Forconi e pescatori non mollano «Ora occuperemo i Comuni»

Ignazio Marchese

PALERMO

●●● Il movimento dei Forconi e dei pescatori non mollano e vanno avanti anche se il clima all'interno delle categorie è di intimidazione e non sempre compatto. Di questa tensione, fatta di rivendicazioni, diffusa povertà, mancanza di prospettive ne ha fatto le spese il responsabile palermitano di Federpesca, Franco Aiello.

La notte scorsa ad Altavilla Milicia è stata data alle fiamme la sua auto un'Opel Antara. I carabinieri che stanno indagando sull'episodio non escludono la pista della vendetta. Aiello infatti, non aveva manifestato piena adesione alle proteste di questi giorni. «Forse è per quanto ho detto criticando quanti stanno cavalcando la protesta delle marinerie - ha detto Aiello - Abbiamo già avuto delle risposte sull'abbattimento dell'Iva sul gasolio. Le altre questioni riguardano leggi e normative europee, quindi la Regione e lo Stato hanno alcuna competenza. Non credo che nessun ministro tecnico possa modificare tali normative».

La Federpesca nazionale parla di «vile avvertimento» e di «espressioni violente e oblique a danni di chi ha sempre onestamente e pacatamente difeso le ragioni delle imprese di pesca».

Solidarietà è giunta da diversi politici, ma anche dai pescatori che ieri si sono incontrati con l'assessore regionale alla Pesca Elio D'Antrassi.

«Noi condanniamo questo gesto - dice Attilio Nardo rappresentante della marineria di Porto Palo di Capo Passero - Ognuno è libero di dire e pensare qualunque cosa. Noi possiamo dire che le misure proposte dal governo regionale e da quello nazionale sono sufficienti. Per questo noi proseguiamo nella protesta e resteremo a Palermo fino a quando le nostre richieste non verranno accolte».

Un migliaio di pescatori hanno manifestato prima in mattinata davanti a Palazzo d'Orle-

ans poi si sono spostati all'assessorato alle Risorse Agricole in viale Regione Siciliana bloccando il traffico. «Sono stati istituiti quattro tavoli - aggiunge Attilio Nardo - per potere affrontare tutti i punti della vertenza».

Accanto ai pescatori anche i Forconi proseguono nella protesta. «Decideremo come proseguire la mobilitazione con un'assemblea, prima speriamo di poter incontrare il presidente Lombardo. Gli abbiamo chiesto di essere ricevuti, vedremo», dice il leader del movimento dei "Forconi", Mariano Ferro, commentando il vertice a Palazzo Chigi tra il premier Monti e il governatore Raffaele Lombardo.

«Mi sembra che dalla riunione non sia uscito nulla di immediatamente concreto - sostiene Ferro, soddisfatto per la manifestazione di ieri a Palermo - Ma vogliamo sentire Lombardo». Ferro al momento esclude nuovi blocchi: «L'agitazione proseguirà senza danneggiare i cittadini. Occupando i Comuni e bloccando l'attività amministrativa. I siciliani non se ne accorgeranno». (MMA)

LE ATTESE DELLA SICILIA La relazione all'Ars sul "incontro col premier Monti", il primo di una serie che comincerà la prossima settimana

Lombardo: premesse per una ripartenza

Le richieste: accise, sospensione delle cartelle esattoriali, niente Imu sulle case rurali, provvidenze in agricoltura

Michele Cimino
PALERMO

«Abbiamo insediato due tavoli di lavoro. Il primo riguarderà i temi dell'agricoltura, della pesca e dei trasporti. Il secondo si occuperà di bilancio e sanità. Quest'ultimo tema è al centro di una serie di colloqui da oltre un anno e va discusso all'interno di una cornice più ampia, quella riguardante l'attuazione del federalismo fiscale, specie per quanto riguarda la gestione delle accise. Gestione che deve consentirci di abbassare il prezzo della benzina», ha esordito il presidente della Regione Raffaele Lombardo nel riferire all'Ars dell'incontro col presidente del Consiglio Mario Monti (cui hanno partecipato il sottosegretario Catricalà, il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, dell'Agricoltura Mario Catania per il governo centrale e gli assessori alle infrastrutture Pier Carmelo Russo, all'Economia Gaetano Armao e alla Sanità Massimo Russo, oltre al presidente dell'Ars Francesco Cascio) per la Regione.

Ha detto che tutti i punti trattati sono stati raccolti in venti schede e che tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro per le Risorse agricole si sono detti disposti a togliere l'Imu, l'imposta che sostituisce l'Ici, alle strutture rurali. «Sappiamo che una trattativa - ha detto Lombardo - è già stata aperta dal Friuli Venezia Giulia. Per quello che sappiamo il governo è disponibile a non gravare di questo tributo gli insediamenti agricoli». E ha, quindi, parlato del "rimborso" per le calamità naturali. «Abbiamo conteggiato i danni in circa 217 milioni. Il governo ci ha detto che li trasferirà agli agricoltori o verranno ceduti attraverso una sorta di carta di credito, spendibile alla Serit per ripianare i debiti».

Nei prossimi incontri si parlerà anche di vigilanza sui controlli nei confronti degli alimenti, per

far sì che non la facciano franca certi prodotti nocivi che dal Nord Africa possono entrare nel nostro mercato. «Per quanto riguarda la pesca il ministro Catania, che la settimana prossima ci dirà cosa si potrà fare in sede europea, comprende bene che le regole, le limitazioni contenute nelle direttive e nei regolamenti della Comunità, talvolta sono ispirati alle valutazioni che riguardano la pesca continentale, del Nord Europa o degli Oceani, quella del Mediterraneo ha caratteristiche diverse e sicuramente questo dovrà comportare qualche revisione che, però, va fatta nei tavoli della Commissione europea, non certo in quelli del Parlamento regionale o del Governo nazionale. Per quanto riguarda la defiscalizzazione del carburante - ha aggiunto Lombardo - esso si affronterà in un tavolo che è quello relativo al bilancio.

La partecipazione della Regione alla spesa sanitaria che, come sapete, è cresciuta fino al 49 e più per cento, dal 42 per cento iniziale, senza quella simmetria che era prevista nella finanziaria che la imponeva, con un maggiore introito legato alle accise». Ma si è parlato anche di compiti e competenze della Regione, della necessità che Palazzo d'Orleans riduca le spese. «Noi - ha replicato in proposito Lombardo - abbiamo portato il livello della spesa a quello del 2001. Da allora, negli ultimi dieci anni, questo è cresciuto moltissimo. Basti pensare che in quegli anni, gli operatori della sanità sono passati da 2.500 a novemila. E insieme al contenimento della spesa - ha aggiunto - abbiamo raddoppiato gli investimenti. Senza contare che due nostre delibere del 2008 hanno bloccato le assunzioni, consentendoci di evi-

tare nuovi sprechi». «Se potessimo investire due miliardi in credito d'imposta - ha poi precisato conversando con i giornalisti - rafforzerebbero il nostro tessuto imprenditoriale, molto fragile, e certamente riusciremmo a far venire investitori non siciliani nel nostro territorio. Quanto al credito ci sarebbe da fare un'indagine approfondita su come sono scomparsi e quanto ci stanno costando il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio, un danno enorme per la nostra economia».

Lombardo ha concluso l'intervento parlando della protesta di questi giorni che non ha esitato a definire "sacrosanta" e di cui condivide "in pieno le motivazioni". «Ma come governo - ha aggiunto - lanciamo un fermo invito perché il disagio non si trasferisca sui siciliani». Martedì prossimo il dibattito sulle sue dichiarazioni. -

Il presidente della Regione e l'assessore all'economia

Tre miliardi per opere cantierabili Martedì un'informativa sul Ponte

Mario Cavaleri
PALERMO

«È stata una ricognizione a 360 gradi, un bel momento di corretta collaborazione tra istituzioni. Nessuno può promettere la luna ma il giudizio sarà sulle cose e tutto fa ritenere che presto si firmerà quel "patto" di stabilità che col ministro Calderoli si è trascinato inutilmente da un anno».

Insomma si è cambiato registro a Palazzo Chigi e il presidente della Regione Raffaele Lombardo lo evidenzia con soddisfazione perché le due ore e mezzo di confronto sulle cose, senza tergiversare o rinviare sine die, hanno impresso un'immediata accelerazione a questioni arcidatate.

- I "Forconi" però si dicono delusi

«Se è così sono risposte pregiudiziali. Voglio credere che percepiranno la concretezza dell'azione. Un impegno che ingloba il tema delle accise (con implicazioni su federalismo, spesa sanitaria e bilancio perché un pezzo di queste entrate dovrà coprire nuove funzioni), come le importanti misure per il mondo agricolo che premieranno i prodotti tipici con ricadute positive sui mercati».

- Spiegherà direttamente ai manifestanti gli esiti dell'incontro a Palazzo Chigi?

«Non è in programma ma non mi sono mai sottratto al confronto. Incontrerò chiunque e mi attendo ragionevolezza da parte di tutti».

Così Lombardo ieri pomeriggio al suo rientro a Palermo per relazionare all'Ars sull'accurata disamina con il premier Monti,

due ministri, un viceministro e due sottosegretari.

Questioni economiche in primo piano perché con le materie che saranno delegate alle regioni, si tratta di concordare diversi parametri; un monte di spesa da nove miliardi tra risorse spettanti e nuove funzioni trasferite. Intanto tre miliardi sarebbero destinati a opere immediatamente cantierabili. E il Ponte ovviamente è escluso: il Cipe infatti con delibera del 30 settembre 2011 (a firma Tremonti, segretario Gelmini) ha ri-

visto il programma di interventi del luglio 2010 (delibera a firma Berlusconi, segretario Micciché), e in sede di ricognizione ha proceduto al definanziamento di quelle realizzazioni il cui stato non era "cantierabile". Il progetto definitivo del Ponte presentato di recente manca ancora della Vas (valutazione ambientale strategica) su cui si devono pronunciare gli uffici competenti. Quindi per ora è accantonato; se e quando il progetto sarà completo, si vedrà ...soldi permettendo. Anche se

l'ex ministro dei trasporti Altero Matteoli definisce "falsa" la notizia del definanziamento ad opera del governo Berlusconi e invoca chiarezza sull'argomento per la rilevanza infrastrutturale e politica. Il Ponte comunque sarà oggetto di un'informativa del presidente Lombardo martedì all'Ars.

La prossima settimana secondo round a Roma con il tavolo tecnico presieduto dal sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà, cui prenderà parte l'assessore all'Economia Gaetano Armao.

- Si entra finalmente nel cuore dell'autonomia finanziaria?

«Infatti. C'è voluto un anno per la risposta a una lettera; adesso sono bastate due ore per avviare il tavolo subito».

- Assessore, quale sarà il primo passo?

«Dovremo definire rapidamente il patto perché Friuli, Trentino e Val d'Aosta lo hanno già chiuso mentre Sicilia e Sardegna sono al palo. Non andremo per le lunghe, tuttavia la materia è complessa implicando una negoziazione che comprende servizi aggiuntivi che lo Stato trasferisce. E affronteremo le problematiche di carattere fiscale, tariffario e procedurale che rendono troppo onerosa l'attività delle imprese siciliane: dal trasporto (costi benzina, traghettamento, tariffe autostradali), alle tematiche della pesca e dell'agricoltura; alle zone franche in aree disagiate dell'Isola per favorirne lo sviluppo sociale ed economico. Tenendo conto dei provvedimenti già adottati dallo Stato e che il presidente Monti ha richiamato nell'incontro».

Rifiuti, scure della Corte dei Conti Bocciata la gestione Ato in Sicilia

● Incassi improbabili e spese irragionevoli: in tre anni accumulati debiti per 900 milioni

La magistratura contabile plaude alla riforma dell'ex assessore Pier Carmelo Russo, varata nell'aprile 2010, che ha sancito il passaggio ai nuovi consorzi.

Riccardo Vescovo

PALERMO

Una gestione disastrosa quella degli Ato rifiuti, con debiti per 900 milioni di euro, costi del personale spropositati, bilanci in perdita talvolta aggiustati con crediti difficilmente esigibili. E a fronte di tutto ciò delle percentuali di raccolta differenziata "modestissime". È la corte dei conti a certificare il fallimento dei 27 Ambiti territoriali siciliani che hanno gestito la raccolta dei rifiuti nell'Isola. La Sezione di controllo per la Regione siciliana, presieduta da Rita Arri-goni, ha approvato la relazione finale di una lunga indagine che ha fatto luce sulla gestione economico-finanziaria del ciclo integrato dei rifiuti nel triennio 2007/2009. Il quadro emerso è a dir poco impietoso e non a caso la magistratura contabile ha plaudito alla riforma dell'ex assessore Pier Carmelo Russo, varata nell'aprile 2010, che di fatto ha sancito la fine dell'era degli Ato e il passaggio ai nuovi consorzi, che saranno una decina.

Bilanci in profondo rosso

La Corte dei conti ha evidenziato come sia "preoccupante" lo stato di insolvenza delle società d'ambito, che a fronte di debiti per 900 milioni di euro, hanno all'attivo dei crediti vantati nei confronti dei Comuni e dei contribuenti ma che sono "sostanzialmente inesigibili". Tra mille contenziosi, c'è quello relativo al passaggio dalla vecchia tassa, la Tarsu, alla Tia. In

questo modo, meno immondizia avrebbero prodotto i cittadini, meno avrebbero pagato. Solo che, ha evidenziato la Corte dei conti, talvolta "la Tia è stata approvata dagli Ato e non dai Consigli comunali, sulla base di una errata interpretazione della normativa vigente e degli stessi statuti degli Ato". E il credito è risultato "inesigibile e privo di legittimità".

Assunzioni non pianificate

I giudici parlano di "assunzione di personale in assenza di pianificazione e in numero eccessivo". In molti casi i dipendenti sono stati assunti con mansioni amministrative come nell'Ato Messina 2 e nell'Ato Palermo ambiente Spa. Si va dal Cointes di Palermo con 524 lavoratori, che hanno inciso per il 57 per cento sui costi di produzione, fino all'Ato Belice Pa (294), alla Dedalo Ambiente di Agrigento (235). Un capitolo è dedicato all'Amia di Palermo, interamente partecipata dal Comune, che a fine dicembre 2009 contava 2.470 dipendenti per un costo di 83 milioni di euro. Per quanto riguarda invece l'Ato Palermo 1, i giudici hanno sottolineato una "crescita anomala dei costi per il personale", lievitati da 6,7 milioni di euro a 10,7 milioni in un anno, dal 2008 al 2009. All'Ato 1 di Caltanissetta, nel periodo di monitoraggio il personale è aumentato da 53 a 75 unità e la spesa è raddoppiata, da 1,7 milioni a 3,5 milioni. Allo Joniambiente di Catania, dove le 11 unità di personale sono rimasti tali ma hanno percepito 416 mila euro nel 2009, molto di più rispetto ai 370 mila euro del 2007.

Quei "cari" amministratori

La Corte dei Conti parla di

"elevato numero di amministratori" e "elevato ammontare di indennità". All'Ato Palermo 5, Ecologia e ambiente, gli organi di amministrazione nel 2009 si sarebbero fatti un "regalo" aumentando i compensi da 74 mila euro a 94 mila euro. All'Ato Sogeir Agl, che vanta un'alta percentuale di differenziata, nel 2009 amministratori e collegio sindacale hanno percepito in tutto circa 370 mila euro. Stabili compensi per sindaci e amministratori: 320 mila euro. All'Ato Ragusa Ambiente, nel 2009, amministratori e collegio sindacale hanno percepito intorno ai 203 mila euro.

La riforma del sistema

È ancora in corso l'iter per la liquidazione degli Ato e la costituzione dei consorzi. Ma il presidente dell'associazione dei Comuni, Giacomo Scala, ha spiegato che "è tutto bloccato perché serve maggiore chiarezza sulla strutturazione delle nuove strutture". Dal canto suo, l'assessore Giosuè Marino ha detto che "il governo, nonostante il ritardo di Roma nell'approvazione del nuovo piano dei rifiuti, sta anticipando i tempi per potenziare gli impianti nell'Isola e incrementare la percentuale di raccolta differenziata, oltre che attuare un sistema di credito con gli istituti bancari per ripianare i debiti degli Ato". (RIVE)

Secondo la guida internazionale Lonely Planet
è una delle dieci zone della Terra da visitare

Da Militello a Noto viaggio nel Barocco più amato al mondo

MARIA CRISTINA CASTELLUCCI

L' Oriente siciliano, e più specificamente il Val di Noto, da qualche anno vive un periodo di grande fortuna turistica. La rivalutazione del Barocco insieme alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e delle produzioni locali, ha creato un "mix" di sicuro appeal. Tanto che una delle più prestigiose e diffuse guide turistiche del mondo, la multinazionale Lonely Planet, ha inserito proprio questa zona della Sicilia fra le dieci mete della Terra da non perdere nel 2012.

Insomma, non ci sono più scuse per rimandare un week-end da queste parti e, per fare le cose per bene, bisogna dare spazio a tutte le località che l'Unesco ha inserito dieci anni fa nel suo prestigioso elenco dei Beni dell'Umanità, seguendo un vero e proprio itinerario. Una passeggiata in cui, alla bellezza dei monumenti, abbiamo abbinato volta per volta un prodotto locale. La prima tappa è **Militello in Val di Catania**: il paese ottenne la sua impronta barocca dai monaci benedettini che qui fecero realizzare un elefantico convento e una bella chiesa. Tutt'intorno altre imponenti costruzioni come la Chiesa Madre e il Santuario di Santa Maria La Stella. A Militello fate scorta di arance rosse, per trovarle bastaguardarsi intorno. A sud ovest ecco **Caltagirone** con il suo tesoro di chiese barocche, da San Giuseppe a San Giacomo, da Santa Chiara al Santissimo Salvatore. Questa che è considerata la capitale della ceramica siciliana sorge nel cuore di un territorio eminentemente agricolo: i prodotti della terra — sottoli, conser-

no annusare e gustare decine di piante aromatiche diverse (www.gliaromi.it).

Ed eccoci a **Palazzolo Acreide**, *dulcis in fundo*, a **Noto**. La prima vanta una quantità di palazzi riccamente ornati e bellissime chiese fra cui quelle dei santi "rivali" Sebastiano e Paolo. Noto, con il suo duomo meraviglioso, è considerata la "capitale" del barocco, la cittadina da cui tutto partì nei primi anni del Settecento. Per entrambe abbiamo scelto la pasticceria, con le sue ricette antiche e le materie prime d'eccezione: a Palazzolo fate una sosta da Corsino (via Nazionale 2), a Noto al Caffè Sicilia, dove oltre alla tradizione si porta avanti anche tanta sperimentazione (corso Vittorio Emanuele 125).

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

ve ecc. — li trovate da Zagara (via Vittorio Emanuele, 22D).

Ci spostiamo in provincia di Ragusa: il capoluogo, **Modica**. Scicli sorgono a pochi chilometri l'una dall'altra, realizzando una sorta di "triangolo barocco" che da solo vale il viaggio. Le chiese, i panorami, l'atmosfera e l'accoglienza so-

no eccezionali. Quanto ai sapori: a Ragusa imperdibile la Casa dei Formaggi Sant'Anna (corso Italia 387), con tutte le specialità casarie immaginabili; a Modica il cioccolato è un must (da Bonajuto, corso Umberto 159); mentre a Scicli vi consigliamo di raggiungere il vivaio Gli Aromi dove vi faran-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

CONCORSI E DIPLOMA DI LAUREA RIVOLUZIONE DEI TITOLI DI STUDIO

Tutti i certificati online e in tempo reale, dalla nascita alle nozze

Semplificazione

Arriva l'area a «burocrazia zero»

Si comincia dalle Regioni-campione

Saranno pezzi di territorio, anche intere Regioni, tendenzialmente «a burocrazia zero» per le imprese. L'articolo 13 permetterà del decreto legge permetterà «una semplificazione procedimentale per l'esercizio di attività economiche». Con la possibilità, per regioni, camere di commercio, comuni e loro associazioni, nonché agenzie di imprese, di procedere all'attivazione di percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per le imprese, in ambiti territoriali delimitati e a partecipazione volontaria». Percorsi di semplificazione, è bene specificarlo, «ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge». Questi saranno dei veri e propri progetti-pilota. Se si verificherà che le zone a «burocrazia tendente a zero» hanno un impatto benefico sull'economia, esse infatti permetteranno al governo di adottare «uno o più regolamenti di semplificazione di procedimenti amministrativi concernenti l'attività di impresa, individuando le autorizzazioni da mantenere, le attività sottoposte alla segnalazione certificata di inizio attività (la cosiddetta SCIA) oppure la mera comunicazione, o ancora quelle del tutto libere». Si tratta quindi nei fatti di

una sperimentazione per dare attuazione all'articolo 41 della Costituzione sulla libertà economica. L'articolo 2 del decreto prevede comunque in via generale la semplificazione delle procedure mediante la SCIA che in moltissimi casi sostituisce la vecchia DIA, al fine di evitare gli oneri finanziari per cittadini ed imprese. Le cosiddette dichiarazioni asseverate saranno necessarie solo se è una legge che le richiede.

M.A.C.

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

CONCORSI E DIPLOMA DI LAUREA RIVOLUZIONE DEI TITOLI DI STUDIO

Tutti i certificati online e in tempo reale, dalla nascita alle nozze

ROMA — Ben nove articoli del nuovo decreto legge sulle semplificazioni ri-guarderanno e accresceranno qualificazione e competitività di scuola, università e ricerca scientifica. La laurea perderà peso nei concorsi pubblici, anche se non ne verrà abolito il valore legale. Anche il voto non avrà più valore. In pratica tutta la seconda sezione del provvedimento: dall'articolo 54 all'articolo 6a. E' questa una «corposa» novità del nuovo pacchetto preparato dal governo. Il testo del decreto (40 pagine e 67 articoli) che sarà varato oggi dal Consiglio dei ministri è stato illustrato ieri dal premier Mario Monti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. L'ultimo via libera è stato dato ieri sera in una riunione a Palazzo Chigi tra Monti e il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi. In questo modo, lunedì prossimo in Europa, il governo si presenterà con un altro incisivo intervento di modernizzazioni della macchina dello Stato: il secondo passo - dopo le liberalizzazioni - anch'esso chiestoci dalla Ue e dalla Bce. Internet sarà il principale alleato del cittadino e delle imprese nei

confronti della pubblica amministrazione. Una norma rafforzerà il potere della Commissione di garanzia per quanto riguarda l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Un'altra modifica permetterà al ministro dei Beni culturali di varare norme tecniche per la sponsorizzazione connesse agli interventi conservativi. Mentre l'Ambiente assumerà il controllo di tutte le riserve a carattere nazionale e internazionale. Miglioreranno i rapporti tra cittadini, imprese e burocrazia, dai certificati anagrafici immediati per nascite e matrimoni, alla maggiore facilità per le imprese di assumere lavoratori stranieri extra Ue, e di ottenere un'autorizzazione unica in materia ambientale per le Pmi. Partirà anche una sperimentazione per cui le Regioni potranno trasformarsi in territori a «burocrazia zero».

M. Antonietta Calabrò
twitter @maria_mcalabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Selezione

I voti peseranno meno nelle graduatorie, le prove valgono di più

ROMA — Non è l'abolizione del valore legale del titolo di studio ma ci somiglia. Per la partecipazione ai concorsi pubblici la bozza del decreto sulle semplificazioni prevede all'articolo 9 «l'equiparazione dei titoli di studio e professionali nei casi in cui non sia intervenuta una disciplina di livello comunitario». A parte alcuni casi come la laurea in medicina, dove esiste appunto una disciplina comunitaria, la laurea perderà peso nelle selezioni per la pubblica amministrazione. Non ci saranno punti in più a seconda del tipo di laurea (Economia o Giurisprudenza) e neanche in base al voto. Nella graduatoria finale, quindi, peseranno di più le prove del concorso rispetto ai titoli di studio. Un passo da collegare al nuovo sistema di accreditamento dei corsi di laurea: dal prossimo anno accademico tutti i corsi dovranno avere il via libera dell'Anvur, l'agenzia per la valutazione del sistema universitario. Che non si limiterà a dire sì o no ma darà anche un sintetico giudizio sul corso e quindi, indirettamente, su chi lo ha frequentato.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione

Verranno azzerati i fondi alle università telematiche I ricercatori non più tutor

ROMA — Hanno sempre fatto discutere e negli ultimi anni si sono moltiplicate. Adesso per le università telematiche, che a distanza rilasciano lauree e pure dottorati, arriva un duro colpo. La bozza del decreto sulle semplificazioni (articolo 56 lettera e) stabilisce che vengono escluse «tutte le università telematiche dalla ripartizione di una quota dei contributi di cui alla legge sulle università non statali legalmente riconosciute». In particolare si tratta dei fondi per il merito, soldi che alle telematiche potevano arrivare grazie ad una norma introdotta dalla riforma Gelmini, ribattezzata «emendamento Cepu». Un'altra novità importante riguarda i ricercatori di tutte le università: ai ricercatori a tempo indeterminato non potranno più essere affidati «compiti di tutorato e didattica integrativa». Dovranno fare ricerca, mentre fino ad oggi erano spesso utilizzati per alleggerire il carico di lavoro dei professori. Dopo le polemiche sui concorsi blitz, i bandi per i posti da ricercatore dovranno essere pubblicati in «Gazzetta Ufficiale».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni

Una spinta all'edilizia Mercato libero per i box (non vincolati alla casa)

Chi ha un box di pertinenza di un'abitazione o immobile, potrà venderlo indipendentemente dall'immobile, purché il box diventi «servente» di un altro immobile o abitazione.

L'articolo 11 del decreto consentirà insomma la cedibilità del posto auto indipendentemente dall'appartamento cui è attualmente collegato. Si tratta di una norma che, facendo salvo il primario interesse pubblico a un legame «pertinenziale» tra immobile e posto macchina, permetterà di movimentare molto il mercato dei box e dei garage, al contempo permettendo ai proprietari che non se ne servono più (ad esempio persone anziane) di smobilitare un bene «congelato» potendo fare cassa con la sua vendita. Al tempo stesso permetterà di ridurre la congestione dei parcheggi soprattutto nelle grandi città. Si tratta di una «piccola» norma che però potenzialmente è in grado di «muovere» un pezzo di economia, liberando risorse adesso «congelate».

M.A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORSI E DIPLOMA DI LAUREA RIVOLUZIONE DEI TITOLI DI STUDIO

Tutti i certificati online e in tempo reale, dalla nascita alle nozze

Aziende

Imprese, via le autorizzazioni inutili Agricoltori, più facile la vendita diretta

Il decreto permetterà la riduzione degli oneri amministrativi per cittadini ed imprese. «E' ormai diffusa la consapevolezza - sostiene lo schema esplicativo del decreto - del fatto che di fronte alla crisi, i costi della burocrazia risultano sempre più insopportabili per le imprese: l'incidenza degli oneri amministrativi sul fatturato cresce in quanto, in linea generale, non subisce variazioni anche a fronte di una riduzione delle attività». A questo proposito la relazione ricorda che il ministero della Funzione pubblica ha stimato in oltre 23 miliardi di euro all'anno gli oneri amministrativi relativi ad 81 procedure particolarmente rilevanti per le imprese, selezionate con la collaborazione delle associazioni imprenditoriali. Per questo l'articolo 3 del decreto legge prevede che le amministrazioni statali trasmettano ogni anno a Palazzo Chigi una relazione sul bilancio annuale degli oneri amministrativi introdotti ed eliminati, con riferimento alla verifica di impatto della regolamentazione (Vir). Le imprese inoltre potranno inoltre avvalersi di una semplificazione in materia di assunzione di lavoratori extra Ue (articolo 18 del decreto) e in una generale semplificazione in materia di assunzioni e di collocamento

obbligatorio (articolo 19). L'articolo 20 prevede la semplificazione in materia di libro unico del lavoratore. L'articolo 39 fornirà un'interpretazione autentica dell'articolo 2477 del codice civile, semplificando la governance delle società per azioni, per cui non ci sarà bisogno di un organo di controllo se non è anche richiesta la presenza del collegio sindacale. Grazie all'articolo 31 l'imprenditore agricolo potrà iniziare l'attività di vendita diretta dei suoi prodotti contestualmente all'invio di una semplice comunicazione.

M.A.C.

© RIPRODUZIONE È SERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Premier al Colle, colloquio sull'Europa

Pranzo in preparazione del Consiglio Ue. Lungo incontro con il ministro del Welfare

ROMA — Nel corso del pranzo fra il premier Mario Monti e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, c'erano ieri almeno due buoni motivi di soddisfazione: da una parte il ritorno di molti investitori stranieri sui nostri titoli pubblici, con acquisti che hanno avuto un effetto positivo sullo spread fra Btp e Bund, dall'altro le prime bozze delle conclusioni del prossimo vertice europeo.

Sul primo punto, fra le prime cariche dello Stato, filtrate le informazioni che sono arrivate ieri sia da Piazza Affari che dal ministero dell'Economia, emerge la convinzione, seppure con la dovuta cautela, che il peggio possa essere considerato alle nostre spalle e che la curva dei rendimenti dei titoli italiani abbia imboccato una tendenza duratura. «C'è un ritorno, in termini finanziari, di concreta fiducia nel nostro Paese», si rilevava ieri a palazzo Chigi. A un pranzo di lavoro a cui hanno partecipato anche il ministro per le Politiche europee Enzo Moavero, il viceministro dell'Economia Vittorio Grilli, reduce da un incontro con gli operatori finanziari a Londra, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà, il sottosegretario agli Esteri Marta Dassù e il rappresentante permanente d'Italia presso l'Ue Ferdinando Nelli Feroci, il piatto forte sono stati comunque gli argomenti del prossimo summit a Bruxelles.

Sia Monti che Moavero, che nelle ultime settimane ha tessuto un'efficace tela diplomatica toccando quasi una dozzina di capitali europee, hanno illustrato a Napolitano le ragioni pratiche per

cui l'Italia si sente al momento più che garantita dalle regole stabilite per il progressivo rientro del debito pubblico, entro la quota del 60% del Pil, e quelle tecniche per cui il resto del cosiddetto Fiscal Compact, il patto di bilancio che sarà approvato in via definitiva a marzo, è ormai considerato da Roma come più che positivo.

Ma il giro di tavolo, al Quirinale, è servito anche per fissare i motivi di un'altra soddisfazione: nelle conclusioni del vertice di Bruxelles, ancorché di carattere informale, con un contributo sostanziale del governo italiano, si parlerà per la prima volta di finanziamenti europei alle piccole e medie imprese, di politiche per l'occupazione giovanile, di apertura di settori del mercato unico, a cominciare dai servizi, argomento che per Monti è un vero e

proprio cavallo di battaglia. Ci hanno dato una mano Parigi, Londra, la Polonia come la Danimarca, ma quello che conta, suffragato anche dalle recenti dichiarazioni della Merkel, è che questi argomenti entreranno ufficialmente nell'agenda della Commissione e del Consiglio europeo, con un ruolo attivo del nostro Paese e l'auspicio che da marzo si entri in una fase operativa per ognuno degli argomenti. Il prevertice di lunedì mattina, fra Monti, Sarkozy e la Merkel, è un inedito che conferma un cambio di livello nella considerazione che il nostro Paese riscuote.

Nel governo ieri si registrava anche discreta fiducia su progressivi ammorbidimenti della posizione di Berlino, a cominciare dalle dotazioni e dal funzionamento del cosiddetto fondo salva Stati. Una volta approvato e ratificato il patto di bilancio secondo il nostro premier la Cancelliera avrà qualche alibi in meno, anche di fronte ai propri elettori, per non accontentare alcune delle richieste italiane. La lunga giornata di Monti si è conclusa con un lungo incontro serale a palazzo Chigi con il ministro Elsa Fornero, nel quale si sono messi a punto i molti nodi legati al mercato del lavoro.

Intanto Napolitano ieri ha colto l'occasione di un messaggio inviato a un seminario su Aido Moro, per rinnovare l'appello alle forze politiche per un «confronto più costruttivo e attento al bene comune, anche in una logica di semplificazione della rappresentanza e di alternanza al governo di schieramenti in competizione tra loro».

Marco Galluzzo

Ue: "Austerity ok, ma ora la crescita agire subito per dare lavoro ai giovani"

Passera: "Segnali positivi sull'Italia". Spread ancora giù

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Crescita, lavoro giovanile e aiuti alle imprese. Di fronte alla crisi l'Europa prova a cambiare passo. Dopo due anni in cui i leader dell'Unione, spinti rigoristi del Nord, hanno insistito sull'austerità, ora ammettono: «Molti passi sono già stati fatti per assicurare stabilità e risanamento dei conti, condizioni necessarie ma non sufficienti per il ritorno alla crescita e all'occupazione». Eccola la svolta, contenuta nella bozza di conclusioni del summit europeo di lunedì prossimo. Per questo ora i governi, «di fronte a 23 milioni di disoccupati», pensano che serva «un'azione urgente per la crescita» che guardi «all'occupazione giovanile, al completamento del mercato interno e all'accesso al credito per le piccole e medie imprese». Obiettivi sui quali in giornata hanno insistito anche i presidenti di Commissione e Consiglio Ue, Barroso e Van

La bozza delle conclusioni del vertice europeo in agenda il 30 gennaio

Rompuy.

Sarà anche per le notizie che giungevano da Bruxelles che il pranzo al Quirinale tra Napolitano e Monti è stato caratterizzato dall'ottimismo. «Per noi è un grandissimo successo», notano da Palazzo Chigi. In effetti occupazione e crescita tramite il completamento del mercato unico - l'abbattimento definitivo dei protezionismi nazionali in Europa - sono i punti sui quali Monti e il ministro agli Affari europei Enzo

Moavero hanno battuto in una ragnatela di biaterali e contatti telefonici a tutti i livelli con gli altri governi e che hanno riportato l'Italia al centro dei negoziati Ue. Anche la Merkel per la prima volta ammette: «Consolidamento dei conti e crescita non sono in contraddizione»

Ma la strada resta lunga. La Cancelliera prima di aprire alla crescita ha aspettato che il negoziato sulle nuove regole di bilancio (fiscal compact) andasse in porto. Ci sono ancora alcuni dettagli da definire, ma un accordo lunedì viene dato per acquisito. L'apertura sulla crescita può essere un buon viatico a un futuro passo avanti anche sul fondo salva-Stati permanente (Esm) che entrerà in funzione a luglio. Se l'accordo sul fiscal compact è servito a smuovere la Merkel sulle politiche per rilanciare il Pil - si ragiona

in diverse cancellerie europee - «ora aspettiamo di vedere che impatto avrà sui mercati e sull'opinione pubblica tedesca per sapere quanto Berlino potrà aprire sull'Esm». I nodi sono la sua potenza di fuoco (Roma, Parigi e Bruxelles chiedono sia superiore ai 500 miliardi previsti) e le regole di funzionamento che gli permettano di calmare definitivamente i mercati e lo spread. Si deciderà a marzo.

Anche di questo parleranno Monti, Sarkozy e la Merkel in una

riunione che si terrà lunedì mattina nella capitale belga a poche ore dal summit. Monti cercherà di avvicinare Sarkozy a Cameron, divisi sulla Tobin Tax (ieri l'inglese ha ribadito il suo no) e sul fiscal compact: Cameron - che ha già escluso Londra dall'accordo - è intenzionato a frenare ancora i negoziati, mentre Sarkozy che non vuole invitare i britannici e gli altri Paesi esterni alla moneta unica ai futuri summit tra i leader dell'euro. Intanto lo spread tra Btp e

Bund scende ancora, attestandosi a 416 punti. Da Davos Corrado Passera, ministro allo Sviluppo, parla di «segnali positivi pur restando consapevoli che siamo ancora in una zona ad alto rischio». Passera conferma che l'azzeramento del deficit nel 2013 sarà centrato nonostante la recessione, già incorporata nelle stime del Salva-Italia, e che il governo andrà avanti sulle liberalizzazioni.

DI PRODUZIONE HIGHWAY

Berlusconi sostiene Monti E Bossi: mezza cartuccia

Il Senatur: ha paura di staccare la spina. L'ex premier: io responsabile

ROMA — Nel giorno dell'anniversario della discesa in campo di Berlusconi, il vecchio alleato Bossi gli combina un tiro mancino, a riprova che il sodalizio vacilla perché uno appoggia il governo Monti e l'altro è all'opposizione. Bossi gli dice, due giorni dopo l'incontro a Milano che sembrava aver appianato i contrasti, che lui, Berlusconi, «è una mezza cartuccia». E insiste: «C'è tutto il Paese che vuole strozzare Monti, e Berlu-

Il capo leghista

«Tutto il Paese vuole strozzare il premier: il Cavaliere lo mandi via»

sconi ha paura di mandarlo via». Non solo. Afferma anche, a proposito del caso Mills, che il Cavaliere non è «stato abbastanza furbo da chiedere una buonuscita». E poi rinnova il diktat: «O cade Monti o cade la Lombardia». Ma Bersani ironicamente lo invita invece a sostenere il governo. «Ma vaffa...», risponde il Senatur. Nell'inner circle berlusconiano si fa notare che Bossi tuona perché tenta di arrestare la presa sul quartier generale del Carroccio da parte di Maroni e per questo vorrebbe aprire la crisi in Regione Lombardia per potere candidare lo stesso Maroni al posto di Formigoni. Berlusconi è convinto che tutto si appianerà. «Sono sereno — dice — al momento opportuno il centrodestra sarà

compatto». Ma ammette: «Adesso ci sono pochi motivi per essere ottimisti e sereni». E poi, alludendo ai 64 deputati che hanno disertato il voto sulla mozione Pd-Pdl-Terzo polo sull'Europa, osserva: «Ci sono comportamenti che sono anche comprensibili. Ma dato il momento non credo che le persone responsabili, tra quelle che hanno dato la fiducia al governo, possano tirarsi indietro». A suo giudizio «il governo sta

operando con prudenza e credo che date le circostanze nelle quali viviamo sia difficile avanzare delle critiche fondate. No, non mi aspettavo di più». Il Cavaliere rivendica quindi la scelta delle dimissioni: «Senza essere sfiduciato mi sono fatto indietro con senso di responsabilità e, se permettete, anche con una certa eleganza. Le ragioni che mi hanno portato a quella decisione sussistono ancora».

La linea è tenere i nervi saldi, non prestarsi al gioco del Senatur ma nemmeno incassare in silenzio. Ecco perché Alfano, presentando il nuovo sito del Pdl e annunciando di «essere già in campagna elettorale», ammonisce Bossi: «Non accettiamo ultimatum né provocazioni, ma non crediamo che l'alleanza con la Lega si dissolva da un giorno all'altro».

Lorenzo Fuccaro
twitter@Lorenzo_Fuccaro

LEGGI LA PAGINA 2